



Dalla peste bubbonica al Coronavirus, rinascono le “buchette del vino” in Toscana

Inosservate dagli stessi fiorentini e per lo più ignote ai turisti, le “buchette” del vino si riprendono la rivincita grazie al Coronavirus. Durante la terribile peste bubbonica che colpì l'Europa a più riprese, tra il 1629 e il 1633, a Firenze coloro che vendevano il vino per evitare di contagiarsi entrando in contatto con gli acquirenti idearono una curiosa soluzione: il bicchiere poteva essere passato direttamente attraverso una finestrella ricavata nella muratura. Non a caso, il vano è alto e largo proprio come un fiasco, il tipico contenitore di vetro impagliato, panciuto e con il collo lungo. Negli ultimi mesi le buchette del vino hanno ripreso a essere utilizzate per ovviare alle norme di comportamento Covid-19 che impongono il distanziamento. Non più Chianti e Brunello ma spritz e mojito come sottolineano i media stranieri già innamorati di questa tradizione a cui hanno dedicato diversi servizi: persino *The New York Post* ha elogiato le finestre alcoliche toscane. Ma chi assicurava che il fiasco dell'acquirente in strada fosse davvero riempito con una bevanda all'altezza delle aspettative? Lo stemma sulla facciata

identificava subito, e senza dubbio, la famiglia produttrice permettendo così di scegliere in base ai propri gusti. A differenza dei nasoni romani “queste finestrelle in pietra, troppo piccole e troppo basse per potersi affacciare e ormai in gran parte accecate, il più delle volte passano inosservate ai fiorentini come ai turisti, o vengono catalogate come tabernacoli. Sembra incredibile perché sono più di cento e per la maggior parte si trovano in bella vista sui palazzi rinascimentali vanto della città, nelle vie percorse ogni giorno da orde di turisti. Ma come ha insegnato Edgar Allan Poe, sono proprio le cose in evidenza che sfuggono ai più” spiegano Diletta Corsini e Matteo Faglia, dell'associazione omonima Buchette del vino. In quest'estate piena di regole e norme per la nostra sicurezza, la Toscana sta riscoprendo le proprie finestrelle, fino a pochi mesi fa murate e inagibili e oggi meta indiscussa dell'aperitivo e non solo. C'è chi la sta usando per vendere i propri libri rilegati a mano e chi ci passa una vaschetta di gelato o un bel cappuccino.